

Mazzini conosce opere e poeti — o attraverso contatti personali (1) o attraverso versioni francesi e inglesi — e soprattutto Mickiewicz, cui fu legato da amicizia sincera e lunga (2); essa gli è ricca di affascinante « missionarismo », che corrisponde ai suoi fondamentali postulati estetici, religiosi e gli strappa elogi elevatissimi. L'ammirazione per la Polonia non è però incondizionata e non esclude, per esempio, critiche, e aspre, nel riguardo del partito cattolico, dei « circoli aristocratici », dell'amicizia verso la Turchia e via dicendo. Ma alla base di ogni osservazione sta sempre un sentimento profondo di venerazione e di amore. La polonofilia mazziniana è sincera e integra (3).

Fortemente impressionato rimane il Mazzini da quelli che egli genericamente chiama Slavi Meridionali o Illirici, ma che effettivamente sono i Serbi e i Croati o, piuttosto, questi ultimi con il loro movimento risorgimentale ideato dal Gaj e noto col nome di « illirismo ». Ne è informato soprattutto dagli stessi esponenti con « communications régulières, positives ». Parla quindi con discreta, se pur riflessa competenza di causa: del loro moto nazionale che considera « il più importante, dopo l'italiano, per l'Europa futura » e che pur inizialmente letterario si dovrebbe concludere nel suo « naturale carattere politico »; della loro letteratura con nomi già discretamente sonanti e con una copiosa e originale poesia popolare, vergine, spontanea, meravigliosa che « potrebbe, se qualcuno volesse prendersi il carico di renderla nota al-

(1) Il Mazzini ebbe contatti molteplici, p. es., con lo storico socialista Joachim Lelewel (scambiò con lui parecchie lettere), con lo scrittore e cospiratore Zygmunt Miłkowski, di cui pubblicò un articolo sulla Polonia in *Pensiero e azione* del 15-XII-1858 (cfr. M. BERSANO BEGEY, *Zygmunt Miłkowski*, Roma, 1935, pag. 47) e via via sino a Mickiewicz, soprattutto in occasione della costituzione della Legione polacca in Italia nel 1848.

(2) Della sua opera poetica parlò per la prima volta nella *Antologia* di Firenze del 1830. Seguirono l'articolo *Adam Mickiewicz* in *The Polish Mounthly Magazine* del 1838 e saggi di versione dell'ode *Alla madre polacca*, di sonetti, di *Farys* e *Dziady*. Cfr. la bibliografia di Damiani nel volumetto G. MAVER-E. DAMIANI-M. BERSANO BEGEY, *Mickiewicz e l'Italia*, Napoli, 1949; L. CROCE, *Mazzini e la Polonia* in *Iridion*, maggio 1945 e G. MAVER, *Mazzini e Mickiewicz* in *Ricerche slavistiche*, IV (1955-56).

(3) Vari articoli sono stati scritti su questo argomento (cfr. p. es. anche il numero speciale di *Polonia d'oggi* del marzo 1948 dedicato a Mickiewicz) ma fondamentale resta ancora lo studio di A. LEWAK, *Mazzini e l'emigrazione polacca* in *Il Risorgimento italiano*, XVII (1924), 4.